

# DOMENICA XVIII – B

4 agosto 2024

*Il sigillo di Dio.*

**Vangelo** Gv 6, 24-35

Dal vangelo secondo Giovanni  
In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. <sup>25</sup>Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?». <sup>26</sup>Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. <sup>27</sup>Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». <sup>28</sup>Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». <sup>29</sup>Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». <sup>30</sup>Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? <sup>31</sup>I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: *Diede loro da mangiare un pane dal cielo*». <sup>32</sup>Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. <sup>33</sup>Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». <sup>34</sup>Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». <sup>35</sup>Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!»

La folla è alla ricerca di Gesù. <sup>25</sup>Lo trovarono di là dal mare, (ma è una distanza spirituale, più che geografica), e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?».

La domanda vera però è un'altra: come sei venuto qua? da dove vieni? Che sei venuto a

fare? «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». (Gv 1,22).

*Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?»* (Gv 8,53).

Di fronte al “segno” della moltiplicazione dei pani e dei pesci la folla è come gli ebrei del tempo di Mosè di fronte al “segno” della manna: <sup>15</sup>*Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo. (Es 16,15).*

Approfondendo la ricerca ci accorgiamo che quel pane dal cielo, la manna, per quaranta anni nel deserto, è soprattutto la Parola di Dio, la Legge data per mezzo di Mosè, non solo pane da mangiare. È necessario fare un salto, dal linguaggio umano, a quello della fede, per arrivare *di là dal mare* e scoprire che Gesù è *il pane dal cielo, quello vero*. Come disse Gesù a Nicodemo: *Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito... Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo?* (Gv 3,5-6 .12).

Gesù sta proponendo un linguaggio nuovo, una mentalità che guardi oltre le cose materiali e scopra il mondo spirituale in cui siamo immersi, ove è nascosto il vero senso della vita.

*<sup>27</sup>Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà.*

Sta già parlando di un altro pane che viene dal cielo. «*Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?*». Ma “*le opere di Dio*” non sono solo cose “da fare”, precetti da osservare, o preghiere da dire, in sinagoga o in chiesa; ci vuole un cuore nuovo, uno spirito nuovo! Gesù non è una norma da osservare, ma una persona viva, da incontrare e amare.

*«Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».* La fede, secondo l'evangelista, è interamente opera di Dio, annunciata con segni nella storia di Israele e ora realizzata in Gesù. Egli è la manna del tempo di Mosè, la nube e splendore di Dio che guida il suo popolo: <sup>35</sup>*Gli Israeliti mangiarono la manna per quaranta anni, fino al loro arrivo in una terra abitata. (Es 16, 35); è la focaccia, cotta su pietre roventi, di Elia, che con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb (1Re 19,8); è il pane azimo della Pasqua e il pane lievitato della Pentecoste. Su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo.*

Come riconoscere questo sigillo?

La metafora del pane diventa la persona stessa di Gesù, significa comunione tra il credente e Dio. Questo "pane di Dio" bisogna mangiarlo, assimilarlo perché Dio possa compiere interamente la sua opera.

*Non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo.*

Quei Giudei che stanno ascoltando, non sono ancora riusciti a fare il salto, dal segno alla realtà viva che hanno davanti.

<sup>30</sup>*Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? <sup>31</sup>I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo».*

Troviamo una risposta nel vangelo di Luca:

*Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. <sup>30</sup>Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. (Lc 11,29-30).*

La risurrezione sarà la chiave per aprire il suo mistero e gustare il pane dal cielo.

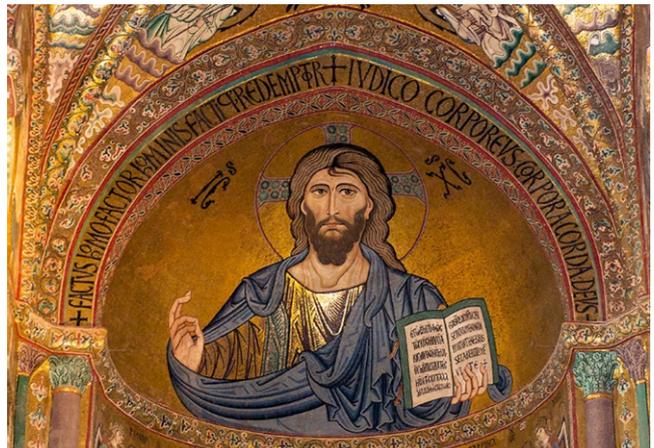
***«Signore, dacci sempre questo pane».***

La risposta di Gesù:

***«Sono Io il pane della vita».***

Anche la Sapienza ha un invito simile: <sup>19</sup>*Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti... <sup>21</sup>Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. (Sir 24,19.21).*

E il libro dei Proverbi: <sup>5</sup>*«Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato».* (Prv 9,5). Ma mentre i discepoli della Sapienza avranno ancora fame, quelli di Gesù saranno pienamente soddisfatti: *chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».*



***Dacci oggi il nostro pane quotidiano.***

Come quello che hai donato a Israele nel deserto: <sup>3</sup>*Egli ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. (Dt 8,3).*

*Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino. (Sal 119,105).*

Gesù stesso dice: *«Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera».* (Gv 4,34).

Comprendiamo così che la Parola di Dio, ascoltata, interiorizzata, pregata, tradotta in volontà, è il linguaggio indispensabile per entrare in comunione profonda con Dio, e per gustare quel pane escatologico che viene dal cielo, che è Gesù stesso, Parola vivente.

<sup>18</sup>*Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. (Gv 1,14. 17-18).*